

PREMESSA

Conoscere e poter discutere del passato della propria terra e della sua cultura è un'aspirazione di moltissimi appassionati milanesi e lombardi.

La mostra che il Comune di Milano promuove, nella prestigiosa sede del Castello Sforzesco, per ricordare i 125 anni di attività della Società Storica Lombarda è una rassegna di quanto nel passato hanno raccolto e studiato numerosi appassionati di problemi lombardi, accademici e non, da Cesare Cantù ad Alessandro Casati, da Luca Beltrami a Giampiero Bognetti, da Francesco Novati ad Achille Ratti (poi Papa Pio XI), da Emilio Motta a Franco Arese, nel campo della storia, dell'urbanistica, dell'archeologia e della conservazione dei monumenti, delle genealogie e della nomenclatura delle istituzioni.

Accanto a dipinti che ritraggono i personaggi che hanno legato la loro attività a quella della Società, vengono esposti libri rari, documenti e lettere tratti dagli archivi o prestati da istituzioni amiche, oltre a un florilegio di edizioni di cui abbiamo per più di un secolo contribuito alla divulgazione.

Il visitatore potrà rendersi conto dell'attività di questa istituzione che da 125 anni conserva e mette a disposizione di studiosi documenti e memorie esclusive e poi diffonde agli appassionati i risultati di questi studi attraverso pubblicazioni, conferenze, gite e discussioni.

Contiamo nel prossimo futuro di aggregare nuove energie per approfondire ed allargare il campo di azione e potere assumere un nuovo ruolo di protagonista, in collaborazione con le Università e altre istituzioni lombarde, italiane ed estere, dello sviluppo della cultura civica del nostro Paese.

Ringrazio vivamente il Comune di Milano, la Regione Lombardia e tutti coloro che hanno permesso, con la loro opera e con elargizioni, la realizzazione di questa iniziativa.

Gaetano Barbiano di Belgiojoso
Presidente della Società Storica Lombarda

PREFAZIONE

La Società Storica Lombarda fu fondata tra la fine del 1873 e l'inizio del 1874. L'atto ufficiale di costituzione è del 2 gennaio 1874.

Il Sodalizio nacque per l'esigenza, sentita da molte città dell'Italia, appena unificata di interrogarsi sul proprio passato "per prendere coscienza di quanto dell'antica tradizione potesse conciliarsi con la nuova realtà dello stato unitario", come ebbe a scrivere lo storico Giuseppe Martini nel 1974 in occasione del centenario della Società.

I fondatori della Società Storica Lombarda furono i più eminenti studiosi del tempo; Cesare Cantù venne chiamato a presiederla. Egli fu il grande animatore del Sodalizio per circa un ventennio; non si limitò a stimolare l'attività di ricerca fine a se stessa, ma volle che i frutti degli studi fatti negli archivi, negli istituti di ricerca e sul territorio trovassero una adeguata circolazione nella società.

È per questo motivo che sostenne la necessità della creazione di una rivista che divulgasse con articoli, studi e saggi quanto di nuovo gli studiosi portavano alla luce. Il periodico si chiamò "Archivio Storico Lombardo" ed il Cantù vi svolse un ruolo fondamentale fino alla morte avvenuta nel 1895. Pubblicò innumerevoli articoli, saggi e recensioni. Ma quel che più conta è – come scrive sempre il Martini – che egli ne fu l'autentico ispiratore, dimostrando fin dal primo articolo intitolato *Degli studi storici in Lombardia* che la tradizione storiografica lombarda risaliva a molti secoli addietro e sempre fu importante, così che il nuovo "Archivio" era chiamato sì ad innovare, ma soprattutto a continuare in modo degno una grande tradizione.

Morto il Cantù la Società Storica Lombarda si consolidò sempre di più diventando un centro importante di riferimento anche per branche di studio non strettamente storiografiche come l'archeologia. I suoi membri profusero un grande impegno pure nella valorizzazione dei beni culturali in genere, con particolare riguardo ai monumenti ed alle fonti documentarie conservate in archivi pubblici e privati.

Per tutto questo secolo l'Associazione ha avuto grande rilievo nel campo

della cultura milanese e lombarda. Ne è espressione il ricco archivio storico e la preziosa biblioteca che conserva.

La Società Storica Lombarda svolge tuttora una intensa attività nei campi che le sono propri da 125 anni.

È per questo che il Comune di Milano ha sentito il dovere di organizzare in collaborazione con la Presidenza della Società stessa, questa mostra allestita nella Sala del Tesoro dell'Archivio Storico Civico-Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco. Al di là dell'aspetto celebrativo, la manifestazione vuole far conoscere ai milanesi ed agli altri lombardi la ricchezza del patrimonio culturale del Sodalizio e con questo il fervido impegno profuso da generazioni di studiosi della nostra città e della regione tutta.

È infine significativo che l'esposizione avvenga al Castello Sforzesco dove, nella prima metà del secolo e per quasi cinquant'anni, la Società ebbe sede.

Salvatore Carrubba
Assessore alla Cultura e Musei
del Comune di Milano

INTRODUZIONE

Altre volte la Società Storica Lombarda si è volta al proprio passato per farne memoria. Sempre con l'orgoglio di una continuità di intenti mai interrotta e di un lavoro diuturno, di cui la lunga fila dei volumi dell'"Archivio Storico Lombardo" allineati sui palchetti di tante biblioteche costituisce tutt'oggi la più evidente testimonianza. Nata agli albori dello stato unitario come espressione della sentita comune identità civica di studiosi e funzionari, professionisti borghesi e aristocratici ambrosiani, convinti tutti del nesso inscindibile fra memoria e progetto, diritti di cittadinanza e doveri di responsabilità sociale e politica, la Società non ha mai abdicato a tali convinzioni, pur nel variare dei regimi, delle scuole storiografiche, delle prescrizioni legislative, della composizione sociale del suo corpo, del proprio stato finanziario anche. E ha visto rinnovarsi generazione dopo generazione la lista dei propri soci, per lo più fedelissimi lungo il corso dei loro anni. Come se la Società fosse una sorta di piccola patria d'elezione, e l'abbandonarla quasi un'abiura, non solo alla storia ma a un modo di intendere la propria vita. La mostra documentaria, il catalogo della stessa e i saggi di questo volume vogliono dunque ricordare le opere e i giorni della Società, attraverso l'analisi dei risultati raggiunti, delle battaglie civili combattute – contro l'abbattimento del Castello Sforzesco ad esempio –, dei progetti editoriali realizzati, l'incremento del patrimonio librario e archivistico, la collaborazione fra enti diversi, l'integrazione fra attività della Società e ricerca universitaria, e ricordare pure la libertà e pluralità d'indirizzi che la Società ha saputo mantenere nel proprio operare anche in momenti difficili, come bene è illustrato per il periodo tra le due guerre quando la stessa Società fu formalmente costretta alla pianificazione centralista degli studi storici locali voluta dal regime. Ma i saggi qui raccolti e i correlati materiali del catalogo della mostra documentaria non costituiscono solo un punto d'arrivo, e di notevole significato come il lettore vedrà – e già direi dal combinarsi come autori nel comune progetto dei nomi di studiosi di varia età, formazione e collocazione professionale – quanto di partenza per altre indagini. Emergono accanto

ai fondatori e lungo la teoria dei presidenti, figure di personaggi di non minore spessore, come il cremonese Novati, o Alessandro Visconti, donne di sapere e carattere come Caterina Santoro o Teresa Visconti di San Vito che meriterebbero di essere studiati, o per se stessi o almeno come riflesso della cultura del loro tempo in Lombardia. Quando sarà concluso il lavoro di riordino dei fondi documentari della Società (e già una parte del catalogo presto sarà consultabile via Internet) altro materiale sarà poi disponibile per ricostruire in modo più articolato la storia della cultura, e diciamo pure della società, soprattutto milanese, tra Otto e Novecento. E la Società storica sarà ben lieta di metterlo a disposizione dei ricercatori. Ricordare le grandezze del passato, le opere e i giorni di chi ci ha preceduto, come si diceva, impone ai soci di oggi infatti di saper proporre un futuro altrettanto degno alla nostra Società. E la valorizzazione del suo patrimonio è sicuramente il primo passo in tal senso; così come subito lo segue la capacità di porsi con una propria specificità, e con metodi e strumenti anche nuovi, nel compito, che non è solo suo ma che la Società può svolgere in modo peculiare rispetto ad altre istituzioni per le sue stesse caratteristiche di associazione volontaria, di raccogliere e ricostruire con la memoria del passato una speranza per il futuro.

Molti hanno contribuito a rendere possibile questo volume e la mostra per i centoventicinque anni della Società fermamente voluta dal Presidente e da tutti i soci, ma senza nulla togliere al merito altrui, credo che non si possa concludere questa introduzione senza un esplicito ringraziamento al Segretario della Società, il dott. Luigi Orombelli, per l'impegno e la passione che ha profuso per la loro realizzazione.

Cesare Mozzarelli